

ITALIA DA ESPORTAZIONE: IL COLOSSO CESENATE IMPEGNATO A GROUND ZERO

Il Gruppo Trevi NEL CUORE DEGLI USA

BRUNELLA CONFORTINI

Chi avrebbe potuto immaginare solo qualche anno fa che un'impresa italiana sarebbe riuscita a conquistarsi un ruolo di primo piano sul mercato statunitense? Un ruolo tale da ottenere una commessa del prestigio e della portata simbolica della realizzazione del diaframma per il centro trasporti del nuovo World Trade Center di New York? Il Gruppo Trevi, con la sua formula vincente di tecnologie all'avanguardia, velocità nell'esecuzione dei lavori e massima sicurezza, è riuscito a centrare questo obiettivo. Come? Ne abbiamo parlato in un'intervista con Stefano Trevisani, Amministratore Delegato di Trevi

Parla italiano la ricostruzione di Ground Zero. Il Gruppo Trevi, tramite la sua controllata Trevi Icos Corporation, si è infatti aggiudicato un'importante commessa per la realizzazione del diaframma per il nuovo centro trasporti del World Trade Center, cuore pulsante della vita finanziaria e commerciale di New York, devastato dagli attentati dell'11 settembre 2001.

La Trevi Icos Corporation, in associazione d'impresa con la Kiewit Construction, costruirà l'imponente diaframma che agirà come muro di contenimento e di fondazione per il nuovo centro trasporti così come per tre delle nuove torri che si ergeranno a Ground Zero. Le restanti torri e il memoriale saranno edificati utilizzando il diaframma preesistente,

che era stato eseguito nel 1967 dall'Icos Corporation. Il committente dell'opera è l'Autorità Portuale di New York e del New Jersey, che ha affidato il progetto complessivo a Phoenix Constructor, un'associazione d'impresa fra la Fluor Enterprises Inc., Slattery Skanska Inc., Bovis Lend Lease LMB, Inc. e la Granite Construction Incorporated.

Il centro trasporti del World Trade Center, progettato dal notissimo architetto spagnolo Santiago Calatrava, avrà un valore superiore al miliardo di dollari e sarà caratterizzato da circa 1 km di gallerie pedonali, che assicureranno collegamenti ai servizi di trasporto esistenti e di futura realizzazione, come i traghetti presso il World Financial Center e le linee della metropolitana cittadina. La

costruzione del diaframma, del valore di 34 milioni di dollari (quota Trevi Icos pari al 50%) ha avuto inizio qualche settimana fa e sarà completata entro il mese di luglio 2007.

Grande soddisfazione ha espresso l'Amministratore Delegato Stefano Trevisani che oltre all'orgoglio di partecipare ad un evento di altissimo valore simbolico in tutto il mondo, sottolinea come "si tratti di un riconoscimento al livello di eccellenza raggiunto dalla nostra società nei lavori di fondazione, soprattutto per quanto riguarda progetti così complessi e difficili. Ormai abbiamo conquistato la fiducia e stima del mercato USA, e di committenti molto esigenti. Altrimenti non avrebbero affidato ad un'impresa italiana un lavoro di così grande rilevanza



Il Gruppo Trevi è leader a livello mondiale nell'ingegneria del sottosuolo (fondazioni speciali, scavo di gallerie e consolidamenti del terreno e realizzazione e commercializzazione dei macchinari e delle attrezzature specialistiche del settore); è anche attivo nel settore delle perforazioni (petrolio, gas, acqua) sia come produzione di impianti che come servizi prestati e nella realizzazione di parcheggi sotterranei automatizzati. Nato a Cesena nel 1957 conta oggi 21 sedi in altrettanti paesi. Il successo del Gruppo Trevi si basa sull'integrazione verticale tra le divisioni costituenti il Gruppo: la Divisione Trevi, che opera nei servizi specializzati dell'ingegneria del sottosuolo e di perforazione, la Divisione Soilmec, che produce e sviluppa i macchinari e gli impianti per l'ingegneria del sottosuolo, Drillmec S.p.A. che produce e sviluppa gli impianti per le perforazioni (petrolio, gas, acqua). La capogruppo è quotata alla Borsa di Milano dal mese di luglio 1999. I ricavi totali nel 2005 sono stati pari 496,6 milioni euro.

www.trevifin.com

simbolica per il Paese”.

Fatta questa premessa generale vediamo ora più da vicino i dettagli del nuovo centro di trasporti del World Trade Center e del ruolo che ricoprirà Trevi nella sua costruzione.

Il nuovo centro di trasporti

L'architetto spagnolo Santiago Calatrava ha progettato il nuovo centro di trasporti del World Trade Center come un'enorme struttura trasparente che ricorda la figura di un volatile, una sorta di fenice che risorge dalle ceneri, con ali in vetro ed acciaio che si innalzano a 150 piedi d'altezza. Nel primo schizzo del progetto l'architetto ha disegnato un uccello sul palmo aperto di una mano, ispirandosi, come ha poi spiegato, all'idea di un bambino che lascia libero un uccello, simbolo per lui di vita e speranza. Il centro trasporti darà accesso a una stazione permanente, a 14 linee della metropolitana e a svariati traghetto, con binari e passaggi pedonali. Accoglierà circa 250.000 persone ogni giorno e includerà anche percorsi sotterranei per raggiungere altri edifici presso il World Trade Center, il World Financial Center, la Liberty Plaza, ed il Fulton Street Transit Center. Da realizzarsi in vetro, acciaio e cemento, la struttura presenterà due ali sospese che daranno riparo ai pendolari dalla pioggia e dalla neve ed al tempo stesso inonderan-



no gli spazi pubblici di luce, anche presso i binari della metropolitana a 60 piedi di profondità rispetto al livello della strada. Il nuovo centro trasporti, che si estenderà da Fulton Street sud a Day Street, e da Church Street ovest a Greenwich Street, ospiterà al livello superiore attività commerciali, negozi e ristoranti.

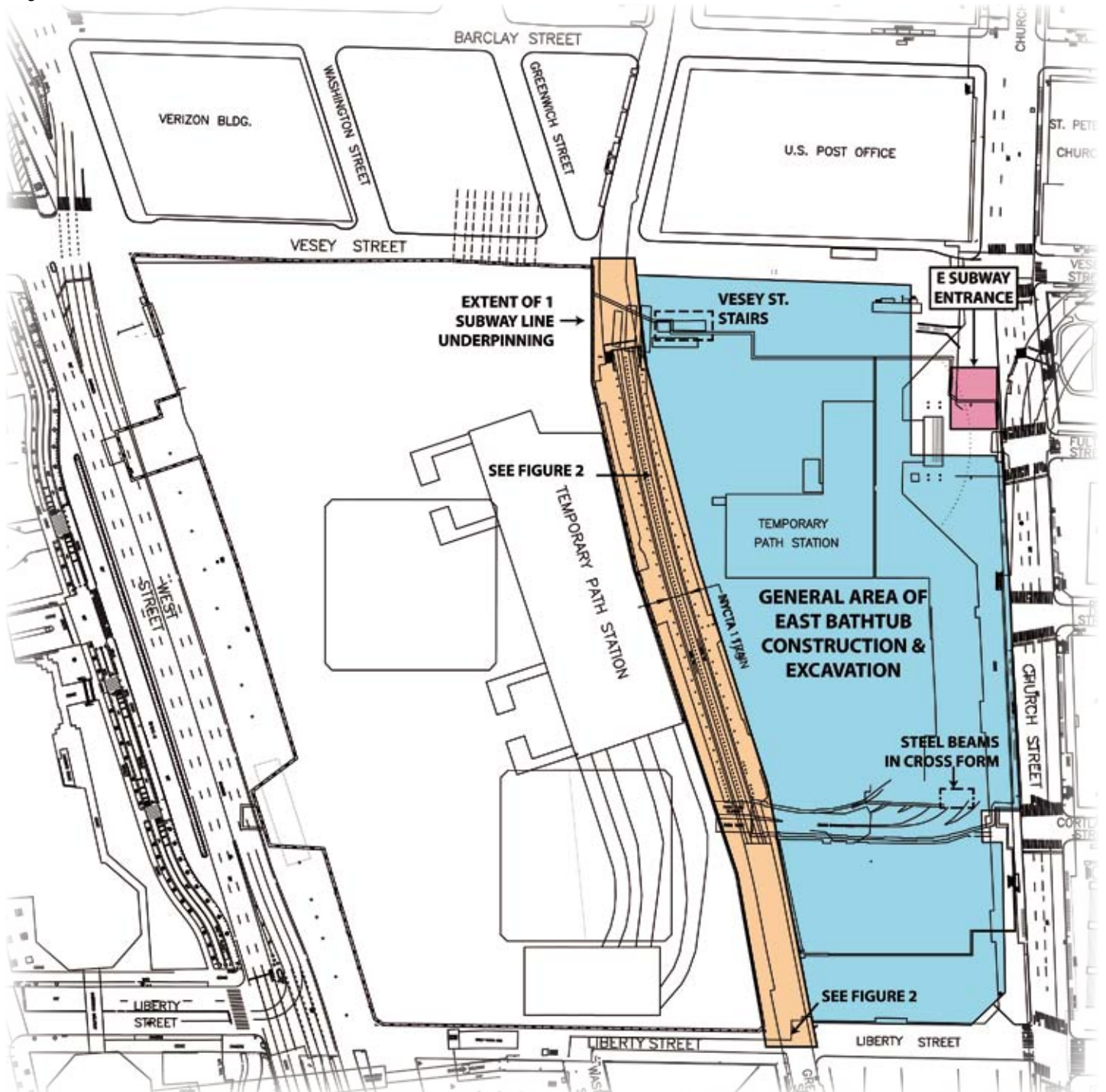
Per quanto riguarda in specifico la partecipazione di Trevi, l'azienda italiana, insieme alla Kiewit Corporation si occuperà di:

- eseguire la puntellatura temporanea del cunicolo d'accesso della prima linea della metropolitana newyorchese;
- scavare il diaframma che servirà da piano di fondazione per la parte orientale

del WTC;

- costruire il muro di contenimento orientale in slurry lungo Vesey Street, fra West Broadway e Church Street, Church Street fra Vesey Street e Fulton Street, Church Street fra Cortlandt Street/Way e Liberty Street, e lungo Liberty Street da Church Street a Greenwich Street.

Figura 1



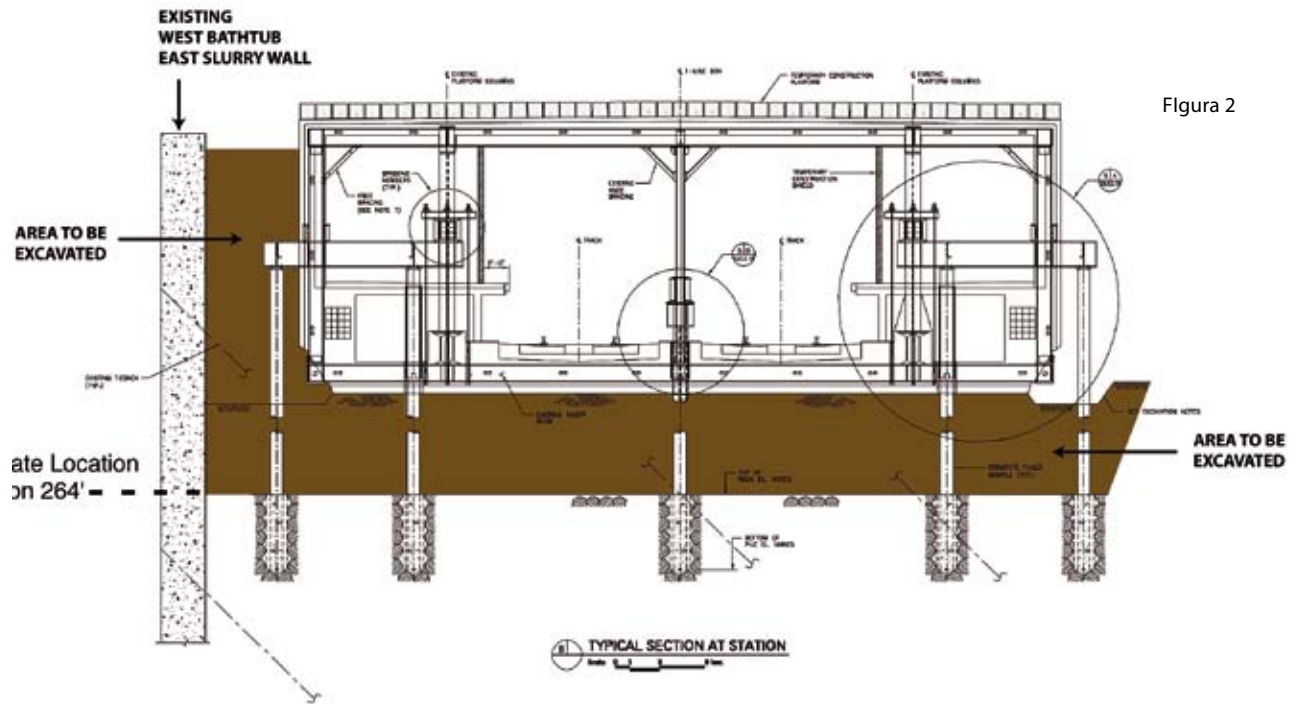


Figura 2

La puntellatura della linea 1 consisterà nell'installazione di micropali e strutture d'acciaio all'interno e attorno al cunicolo d'accesso della metropolitana. Verranno eseguite delle trivellazioni per poter installare i micropali in apposite anime fra i binari e le aree della piattaforma. Una volta collocati, i micropali verranno collegati all'intelaiatura strutturale del cunicolo d'accesso: a quel punto si procederà allo scavo del suolo sottostante il cunicolo per realizzare il diaframma. Una parte del lavoro consisterà anche nello scavo dell'area sottostante i resti delle scale d'accesso di Vesey Street, previo il mantenimento dei resti stessi nella loro corrente collocazione tramite la puntellatura della struttura e il rafforzamento dei sostegni durante lo scavo. I resti della stazione Hudson & Manhattan saranno invece demoliti, tranne la parte del muro posta lungo Church Street che resterà in piedi e diventerà una parte del futuro diaframma orientale. Perché proprio la scelta dell'associazione d'impresa Kiewit/Trevi Icos per svolgere questi interventi? In che modo un'impresa italiana riesce ad acquisire

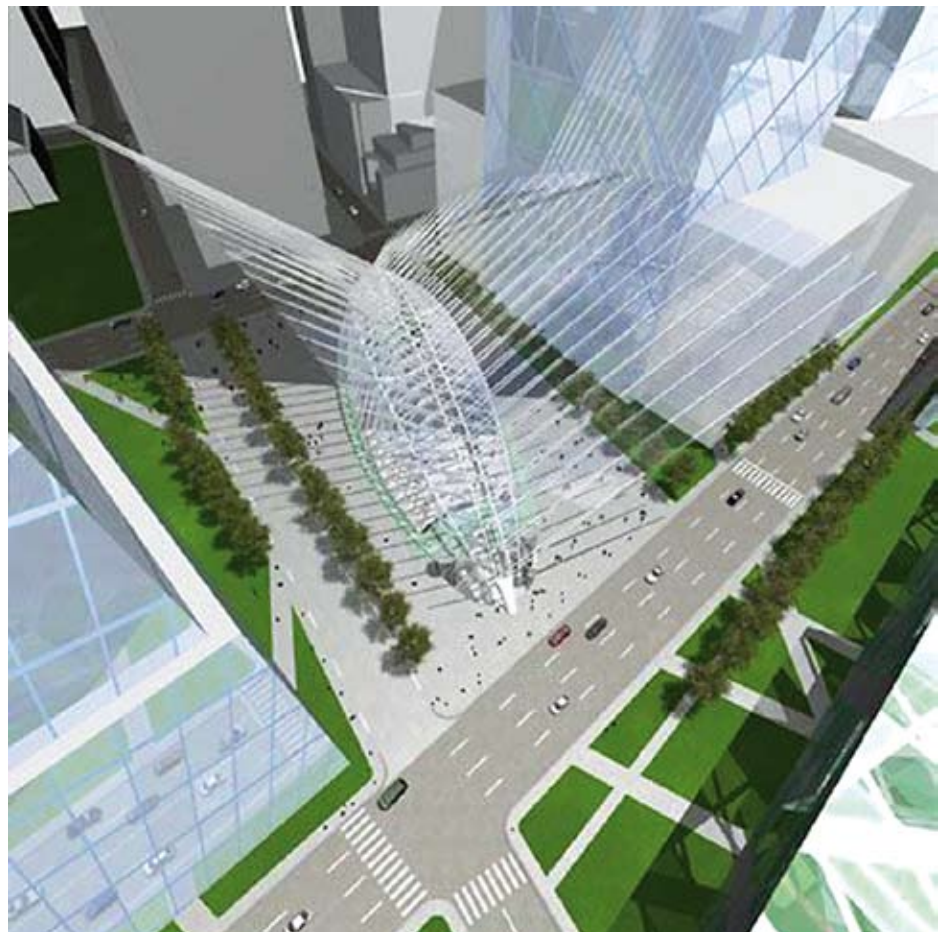
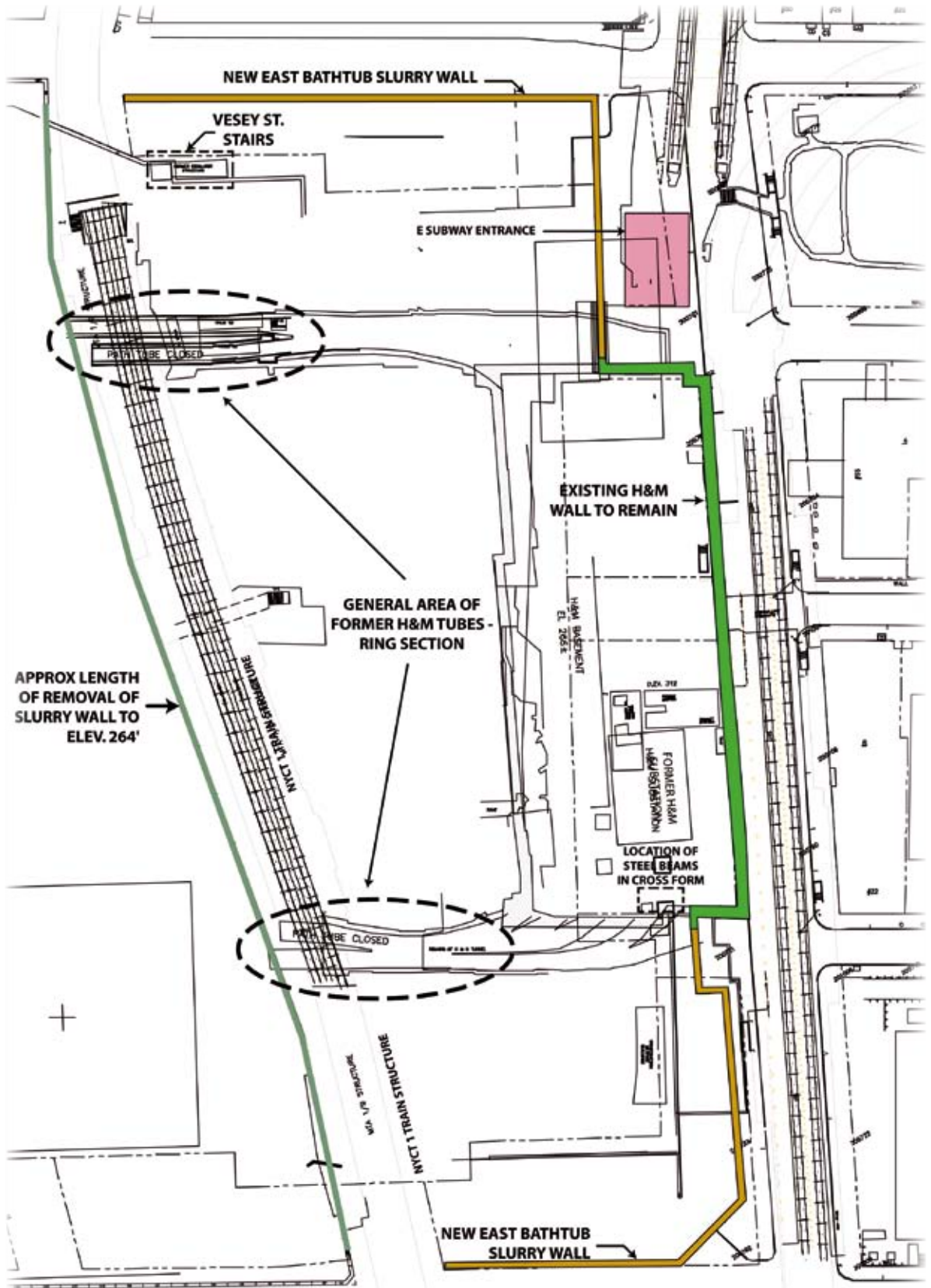


Figura 3



il credito necessario per farsi spazio sul mercato americano, indubbiamente uno dei più competitivi al mondo, e ottenere una commessa di tale prestigio e portata simbolica? Di questo e di molto altro, dai vari cantieri d'eccellenza sparsi nel mondo fino al bilancio da record del 2006, abbiamo parlato con Stefano Trevisani, Amministratore Delegato della Trevi.

Intervista a Stefano Trevisani, Amministratore Delegato di Trevi

Ing. Trevisani, ci può descrivere il ruolo di Trevi Icos nella ricostruzione del World Trade Center di New York?

Nell'ambito di questa importantissima opera, Trevi Icos si occuperà delle fondazioni:

della realizzazione, ad una profondità di circa 30 m, di un diaframma in calcestruzzo armato. Nello specifico questo diaframma consisterà in una serie di pannelli accostati l'uno all'altro che permetteranno lo

scavo in sicurezza della fondazione diretta degli edifici. Il nuovo World Trade Center prevede 7 edifici: noi realizzeremo il diaframma per le torri 2, 3 e 4, che faranno parte del futuro centro di trasporto, progettato dall'architetto spagnolo Santiago Calatrava.

Siamo veramente orgogliosi di avere ottenuto, insieme alla Kiewit Corporation, una commessa così prestigiosa, che premia gli sforzi che abbiamo fatto negli ultimi dieci anni per espanderci sul mercato statunitense. Trevi Icos infatti è stata scelta grazie alle sue tecnologie all'avanguardia che la rendono una delle pochissime società specializzate in questo settore. Detto questo, ci tengo per

sottolineare che, oltre alla tecnologia, anche il fattore umano ha un peso determinante: nel campo delle fondazioni, in cui si lavora in condizioni difficili e in tempi sempre molto stretti, infatti gli uomini fanno ancora la differenza. Senza tecnici esperti e competenti non si va molto lontano, ragion per cui per cui noi formiamo il nostro personale secondo standard precisi e molto rigorosi.

Siete impegnati in altre lavorazioni di eccellenza negli Stati Uniti?

Siamo molto attivi a Boston, dove stiamo eseguendo diverse lavorazioni importanti per ospedali, centri di ricerca e università, fra cui il MIT. Recentemente abbiamo ottenuto poi anche un'importante commessa per il Corps of Engineers, il Genio Militare Americano, per il consolidamento di una diga in Kansas.





ZOOM/2:
TERZO TRIMESTRE RECORD

Il Consiglio di Amministrazione di Trevi - Finanziaria Industriale S.p.A. (MI:TFI) - holding del Gruppo Trevi, tra i principali operatori mondiali nel settore dei servizi di ingegneria del sottosuolo e delle macchine per fondazioni e perforazioni, ha approvato la relazione al 30 settembre 2006. Il terzo trimestre dell'esercizio è stato caratterizzato dalla forte crescita dei ricavi (154,8 milioni di euro) e dei principali indicatori economici in tutti i settori di business, in particolare nella divisione metalmeccanica. Continua la crescita sia del settore drilling, sia dei servizi di ingegneria del sottosuolo, in particolare nei paesi del Golfo Persico. I dati dei primi nove mesi dell'anno evidenziano, infatti, ricavi totali per 469 milioni di euro contro i 351,6 milioni registrati nei primi nove mesi del 2005 (+33,4%); l'EBITDA si attesta a 61,8 mi-

lioni di euro (contro i 39,1 milioni dello stesso periodo 2005, +57,9%) mentre l'EBIT è pari a 41,6 milioni di euro contro i 18,1 milioni dei primi nove mesi del 2005 (+129,6%). Il risultato ante imposte e ante risultato di terzi è pari a 30,1 milioni di euro contro i 15,3 milioni registrati nello stesso periodo del 2005, con un incremento pari al +97,1%. Il Risultato netto di Gruppo è pari a 17,0 milioni di euro.

Al 30 settembre 2006 il Gruppo registra un portafoglio lavori complessivo di 613,4 milioni di euro, in crescita del 39,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio. La posizione finanziaria netta (-133,1 milioni di euro al 30 settembre 2005 vs -169,6 milioni al 30 settembre 2006), riflette la dinamica degli investimenti in immobilizzazioni materiali (43,9 milioni di euro) e il ciclo del capitale circolante connessi alla forte crescita delle attività del Gruppo: il

rapporto debt/equity passa da 1,41 a 1,50. Come ha sottolineato il Presidente Davide Trevisani, "i primi nove mesi dell'esercizio sono stati caratterizzati non solo dalla crescita dei ricavi, ma soprattutto dal sensibile miglioramento di tutti i principali indicatori di redditività rispetto allo stesso periodo del 2005, tendenza già evidente nel primo semestre. Per sostenere la futura crescita prevista, inoltre, il Gruppo ha effettuato significativi investimenti in nuovi impianti e macchinari. Nel corso del terzo trimestre sono cresciuti tutti i settori in cui opera il Gruppo, in particolare la divisione metalmeccanica (Soilmec e Drillmec) dove i ricavi hanno registrato un deciso aumento, +54,5%, rispetto ai primi nove mesi del 2005. Per quanto riguarda i servizi di ingegneria del sottosuolo abbiamo registrato una crescita in tutte le aree operative, in particolar modo negli Emirati Arabi Uniti."

Un intervento che arriva tre anni dopo il consolidamento della diga Walter F. George in Alabama, uno dei nostri più importanti e prestigiosi lavori oltreoceano. Grazie a quel lavoro abbiamo raccolto un credito di fiducia che adesso ci sta servendo per ampliare ulteriormente la nostra presenza sul mercato americano. All'interno del settore delle fondazioni, che è già una nicchia, i consolidamenti delle dighe sono un'ulteriore nicchia nella nicchia: sono interventi estremamente specializzati, complessi, in cui ci si trova a dover improvvisare molto. Ci sono solo due o tre imprese specialistiche al mondo in grado di realizzare opere del genere: Trevi per fortuna è fra queste.

E nel resto del mondo la presenza di Trevi continua a crescere?

Fortunatamente sì: stiamo conquistando spazi sempre più significativi su mercati esteri e in particolare in Sud-America, Africa e Medio Oriente. Oltretutto quest'anno siamo presenti, anche se in maniera temporanea, in paesi dalle potenzialità molto interessanti come ad esempio la Nuova Zelanda dove Trevi ha ottenuto una commessa per il ripristino di una diga.

Ci sono poi i mercati emergenti della Cina e dell'India in cui ci stiamo ritagliando unno spazio sempre più signifi-



cativo a livello della vendita delle tecnologie e delle attrezzature: non ancora però come contrattisti, perché si tratta di mercati molto chiusi che preferiscono sviluppare le imprese locali piuttosto che far entrare competitors esteri.

Infine c'è naturalmente l'Italia, che con il suo 20% sul fatturato totale rappresenta il nostro paese di riferimento: qui copriamo il mercato in maniera pressoché totale, dai lavori piccoli a quelli medio-grandi fino ai grandissimi. Attualmente due degli interventi più significativi in cui siamo impegnati sono quelli della Metropolitana di Roma e quella della Metropolitana di Napoli. In quest'ultimo cantiere abbiamo anche congelato il

terreno per permetterne lo scavo in piena sicurezza: una tecnica poco usata, ma di grande efficacia.....

Qual è il bilancio di Trevi per questo 2006 appena terminato?

Abbiamo chiuso il 2006 in linea con l'andamento dell'anno, vale a dire in forte incremento su tutto il mercato del metalmeccanico e nel drilling, il segmento del gruppo specializzato nella perforazione di pozzi petroliferi. Basti dire che nel corso dell'anno Trevi finanziaria è cresciuta in Borsa del 133%, la seconda prestazione assoluta per un'azienda quotata a Milano. E direi che anche le prospettive per il 2007 sono positive, visto che ci sono diverse commesse importanti che speriamo di poter ottenere.

Siamo particolarmente soddisfatti dei risultati del settore delle perforazioni petrolifere, in cui stiamo registrando numeri importanti e stiamo riuscendo a ritagliarci un nostro ruolo, nonostante il tradizionale predominio nel settore dei giganti americani.

Il nostro punti di forza in questo settore? Sostanzialmente quello che da sempre contraddistingue tutta l'attività della Trevi a 360 gradi: l'innovazione tecnologica che si traduce in maggiore redditività e in standard di sicurezza sempre più elevati. ■